

## Olio di oliva: tendenze e dinamiche recenti

4 agosto 2016

### A due velocità il mercato dell'olio di oliva

Il settore dell'olio di oliva sta vivendo una fase bipolare sia sul fronte prezzi alla produzione che su quello della domanda.

Da una parte, infatti, i listini dell'extravergine sono su livelli sicuramente più bassi dello scorso anno, ma comunque più elevati rispetto a quelli medi di una campagna tipo con disponibilità analoghe a quella attuale. Altro discorso per il lampante, i cui prezzi, sulla scia del prodotto spagnolo, sono addirittura in ascesa, sospinti da una richiesta piuttosto vivace da parte dell'industria di raffinazione.

### A quota 475 mila tonnellate il prodotto 2015...

Sul fronte della domanda, da una parte si evidenzia un mercato interno in netta frenata - almeno nei format della distribuzione moderna; dall'altra, sul mercato estero le consegne sembrano avere il vento a favore.

A frantoi chiusi, diventa quasi definitiva la stima Ismea di 475 mila tonnellate di olio di oliva prodotto nel 2015, elaborata a partire dai dati Agea relativi alle dichiarazioni di produzione dai frantoi.

#### Produzione italiana di olio di oliva di pressione (tonnellate)

	2014	2015*	Var.%
Piemonte	4,0	5,4	33,8%
Lombardia	221	627	183,6%
Trentino Alto Adige	200	282	41,2%
Veneto	957	1.761	84,1%
Friuli Venezia Giulia	50	134	168,3%
Liguria	1.992	5.568	179,5%
Emilia Romagna	642	1.208	88,2%
Toscana	6.197	19.202	209,9%
Umbria	1.074	5.781	438,3%
Marche	1.763	5.135	191,3%
Lazio	5.655	20.877	269,2%
Abruzzo	4.143	14.715	255,2%
Molise	1.463	4.006	173,8%
Campania	5.101	19.332	279,0%
Puglia	134.757	242.169	79,7%
Basilicata	2.485	8.162	228,4%
Calabria	25.241	66.365	162,9%
Sicilia	22.620	52.409	131,7%
Sardegna	7.442	6.882	-7,5%
<b>ITALIA</b>	<b>222.007</b>	<b>474.621</b>	<b>113,8%</b>

Fonte: Ismea su dati Agea: dichiarazione di produzione dei frantoi; \*preconsuntivo Ismea al 20/7/2016 sulla base delle dichiarazioni Agea 2015/2016

Risultato questo che va oltre ogni più rosea aspettativa di inizio campagna, con volumi che hanno più che raddoppiato quelli del 2014. Del resto si è raccolto molto e a lungo, con un clima che ha permesso di portare a termini le operazioni in campagna con molta calma. Questo ha consentito di ottenere rese più elevate di quanto ci si attendesse.

Proprio in virtù di un 2014 particolarmente scarso, le percentuali di incremento del 2015 non devono far gridare ad una crescita eccezionale ma, nella maggior parte dei casi, ad un ritorno ad una condizione di normalità anche se in alcune zone, nel Nord della Puglia o in alcune areali della Calabria e della Sicilia ad esempio, c'è stata una 'carica' superiore alla media. Fuori dal coro la Sardegna che quest'anno ha registrato l'unico segno negativo della Penisola, compensando l'anno precedente quando aveva, invece, riportato l'unico segno positivo.

### ... mentre in Spagna si arriva a 1,4 milioni di t

In Spagna ad inizio delle operazioni di raccolta si era temuto per le rese, a causa della prolungata siccità estiva a cui erano stati esposti gli oliveti. Poi la preoccupazione è rientrata e, a conti fatti, la produzione spagnola ha sfiorato 1,4 milioni di tonnellate, con una progressione del 60% sulla campagna precedente.

A livello mondiale, tenuto conto della sostanziale stabilità della Grecia e del dimezzamento della produzione tunisina, si dovrebbe superare abbondantemente la soglia dei 3 milioni di tonnellate, per un aumento complessivo del 37% in più su base annua.

Archiviata quindi la produzione 2015, è già tempo di pensare alla raccolta che verrà. In Italia, come sopra detto, la campagna ha seguito un corso favorevole, eccetto che in talune zone dove è stata intercettata qualche preoccupazione per l'alternarsi di caldo e piogge, con un livello di umidità che ha compromesso la fase di allegazione.

**In flessione il clima di fiducia degli olivicoltori**

Il clima di fiducia delle aziende olivicole, elaborato da Ismea, nel secondo trimestre del 2016 è tornato su terreno negativo. Su tale risultato ha inciso soprattutto la flessione dei prezzi in atto, unitamente ad aspettative produttive per la campagna a venire ancora incerte, che innescano un certo pessimismo tra gli olivicoltori in termini di redditività futura. Lo stesso indicatore, calcolato per l'agricoltura nel suo complesso, evidenzia un miglioramento rispetto al trimestre precedente pur restando negativo.

In Spagna ci sono timori per il caldo e le poche piogge. Ma certo è veramente troppo presto per azzardare qualsiasi previsione numerica.

**Listini dell'extra in discesa...ma non troppo**

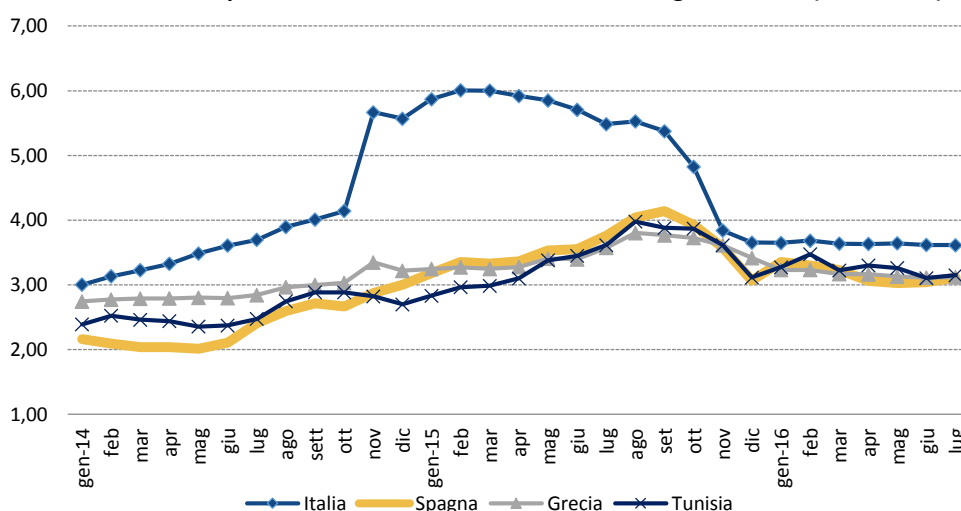
Intanto, sul fronte mercato, dall'inizio del 2016 i prezzi internazionali dell'extra sono scesi così previsto, ma non così tanto, in considerazione delle dinamiche produttive. Basti considerare che l'extra spagnolo ha visto diminuire le proprie quotazioni all'origine dell'8% a fronte di un aumento della produzione del 60%. Una giustificazione a tale andamento va ravvisata nel fatto che l'attuale campagna, iniziata con un livello delle scorte molto basso, è stata caratterizzata da una domanda sempre abbastanza sostenuta da parte dell'industria di imbottigliamento, pur non essendoci una vera e propria corsa all'accaparramento.

**Prezzi del lampante in crescita grazie ad una domanda dinamica**

Le quotazioni dell'extra sono sicuramente sostenute anche dall'andamento dei listini del lampante iberico, da sempre prodotto guida nel mercato internazionale dell'olio di oliva. Questa campagna ha fornito una buona qualità di lampante con volumi probabilmente deficitari rispetto alla domanda, particolarmente attiva da parte dell'industrie di raffinazione.

Da considerare, infatti, che a luglio le quotazioni del lampante andaluso hanno sfiorato i 3 euro al chilo e che, dopo le flessioni di febbraio e marzo, i prezzi alla produzione hanno ripreso costantemente a salire. Dall'inizio dell'anno il lampante spagnolo ha visto addirittura dei prezzi medi superiori a quelli dei primi sette mesi del 2015.

**Dinamica mensile dei prezzi internazionali dell'olio di extravergine di oliva (euro/chilo)**



(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

A questo, si potrebbe aggiungere anche il fatto che l'impennata dello scorso anno potrebbe aver creato una sorta di naturale innalzamento dell'asticella delle quotazioni. Ma tale fenomeno potrà essere verificato solo tra qualche anno. Chiaramente l'andamento dei prodotti spagnoli ha ripercussioni sui mercati internazionali. I listini del lampante, infatti, sono cresciuti anche negli altri Paesi concorrenti del bacino del Mediterraneo, Italia compresa.

In Tunisia la scarsa produzione 2015/2016 ha portato verso l'alto sia le quotazioni del lampante che dell'extravergine. Quest'ultimo a luglio ha toccato i 3,15 euro al chilo, superando sia le quotazioni spagnole sia quelle greche.

#### Prezzi internazionali dell'olio di oliva (euro/chilo)

	gen-lug 2013	gen-lug 2014	gen-lug 2015	gen-lug 2016	Var.% 2016/15
<b>Spagna</b>					
extravergine	2,78	2,12	3,44	3,16	-8,0%
lampante	2,50	1,81	2,87	2,95	2,7%
<b>Grecia</b>					
extravergine	2,67	2,79	3,35	3,17	-5,4%
lampante	1,86	1,85	2,29	2,40	4,8%
<b>Tunisia</b>					
extravergine	2,62	2,43	3,19	3,26	2,1%
lampante	2,34	1,86	2,60	2,87	10,2%

(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

L'extra italiano scende a 3,62 euro al chilo

In ascesa il lampante italiano

In Italia, dopo le forti fluttuazioni seguite dai prezzi alla produzione nel periodo compreso tra l'autunno 2014 e l'autunno 2015, l'extra sembra essersi sostanzialmente assestato sotto i 3,70 euro al chilo. Di lieve entità, peraltro, le oscillazioni tra il massimo ed il minimo osservato durante i primi sette mesi del 2016: il picco più alto, di 3,69 euro al chilo, è stato toccato a febbraio; successivamente i prezzi sono lentamente scesi fino a 3,62 euro al chilo che stanno caratterizzando i mesi estivi.

Anche per l'Italia vale quanto detto a livello internazionale: i prezzi attuali sono più elevati rispetto allo stesso periodo del 2014 quando si aveva sostanzialmente una produzione disponibile (relativa all'autunno 2013) simile a quella del 2016.

Altro discorso per il lampante italiano che, sulla scia di quello spagnolo, da aprile a luglio ha continuato a guadagnare centesimo dopo centesimo arrivando ai 2,57 euro al chilo di luglio.

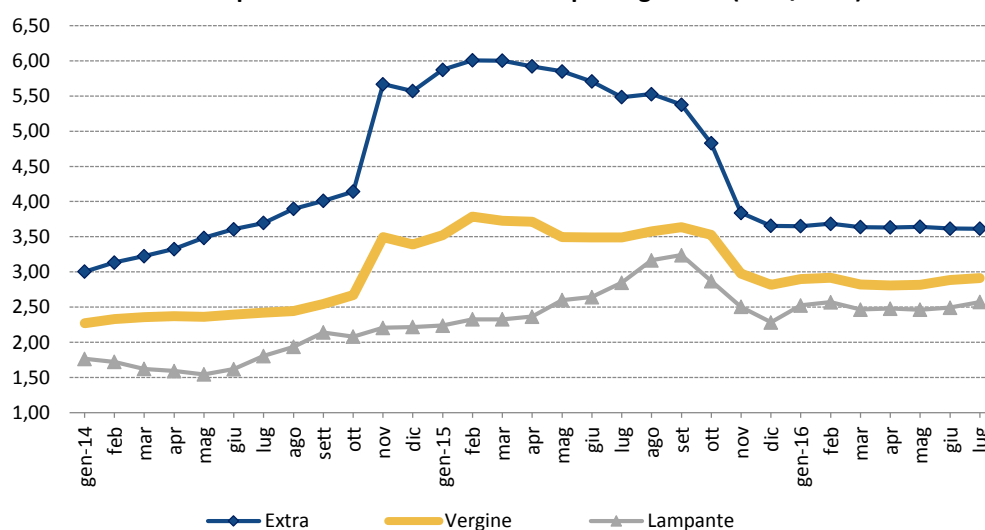
#### Prezzi nazionali dell'olio di oliva (€/kg)

	gen-lug 2013	gen-lug 2014	gen-lug 2015	gen-lug 2016	Var. % 2016/15
Extravergine	3,15	3,35	5,83	3,64	-37,6%
Vergine	2,49	2,36	3,60	2,86	-20,7%
Lampante	2,20	1,67	2,48	2,50	0,9%

(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

#### Dinamica mensile dei prezzi italiani dell'olio di oliva per segmento (euro/chilo)



(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Anche per gli oli Dop i prezzi sono più bassi dello scorso anno

Il 2016 si sta caratterizzando per i ribassi delle quotazioni anche negli oli Dop, fisiologici dato l'andamento complessivo del settore. Da sottolineare che per il segmento delle Dop il 2015 è stato un anno complicato sia a livello di quantità che di qualità, tanto che per alcune è stato anche difficile avere delle quotazioni di riferimento. Anche per le Dop, nonostante le flessioni considerevoli rispetto allo scorso anno, si hanno mediamente valori più alti se confrontati con quelli del 2014.

#### Prezzi degli oli Dop/Igp italiani (€/kg)

	gen-lug 15	gen-lug 16	Var. % 16/15
Alto crotonese	7,84	7,73	-1,4
Aprutino pescarese		5,92	nd
Brisighella	20,12	20,65	2,6
Bruzio	nd	7,08	nd
Canino	9,00	9,00	0,0
Chianti classico	11,50	9,10	-20,9
Colline teatine	nd	5,89	nd
Dauno	6,03	3,98	-33,9
Garda	20,02	15,15	-24,3
Laghi lombardi	19,02	15,33	-19,4
Lametia	8,10	7,87	-2,8
Monte Etna	6,87	7,25	5,6
Monti Iblei	7,80	7,75	-0,6
Riviera dei fiori	12,50	11,81	-5,5
Riviera ligure	11,75	11,30	-3,8
Sabina	nd	8,00	nd
Terre di Bari	5,84	3,60	-38,4
Terre di Siena	10,74	8,60	-20,0
Umbria	8,75	8,73	-0,3
Val di Mazzara	6,15	4,03	-34,5
Valdemone	6,62	6,25	-5,5
Valle del Belice	6,15	4,03	-34,5
Valli trapanesi	6,15	4,03	-34,5
Veneto	20,10	14,41	-28,3
Toscana Igp	10,00	7,30	-27,0

1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Battuta d'arresto per l'import

Il ritorno ad una produzione nella norma ha fatto sì che la domanda italiana all'estero abbia subito una frenata e nel contempo si è assistito ad un incremento delle spedizioni oltre i confini nazionali.

Sul fronte import si è avuto un rallentamento degli acquisti del 24% a fronte di una riduzione della spesa del 21%. Questo è da imputare sostanzialmente al fatto che nel paniere delle importazioni è aumentato il peso dell'extravergine a scapito del lampante e del raffinato di sansa.

La minor richiesta da parte delle imprese italiane ha coinvolto tutti i fornitori tradizionali a partire dalla Spagna che già lo scorso anno aveva visto diminuire in modo significativo le proprie vendite in Italia. Questo dato, comunque non può dar adito a facili previsioni in quanto la produzione spagnola entra nel vivo proprio tra dicembre e gennaio per cui bisognerà aspettare almeno di dati del commercio con l'estero dei primi sei mesi per avere un'indicazione dell'andamento del 2016.

Tale effetto lo si può evidenziare anche dai dati forniti da Madrid dalle esportazioni totali della Spagna che nei primi mesi del 2016 risultano di poco inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno prima.

Fisiologico, invece, il dimezzamento delle importazioni dalla Tunisia vista la scarsa produzione del Paese Nord Africano.

.....vento in poppa per l'export

Bene l'export. Nei primi quattro mesi del 2016, infatti, sono state esportate più di 120 mila tonnellate di olio di oliva e sansa, il 7% in più su base annua con il segmento dell'extra e del vergine che supera sfiora le 91 mila tonnellate. Il lampante, che lo scorso anno aveva avuto una decisa battuta d'arresto, nel 2016 sembra essere tornato sui livelli medi.

**Importazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %
Olio di oliva	232.186	173.710	-25,2%	723.224	575.708	-20,4%
Extravergine e vergine	187.994	151.229	-19,6%	609.090	513.533	-15,7%
Lampante	28.237	6.901	-75,6%	74.152	19.360	-73,9%
Raffinato di oliva	15.954	15.579	-2,3%	39.983	42.816	7,1%
Olio di sansa	17.955	15.347	-14,5%	24.970	17.177	-31,2%
Greggio	9.413	11.388	21,0%	11.224	11.388	1,5%
Raffinato di sansa	8.541	3.959	-53,6%	13.746	5.789	-57,9%
<b>Totale complessivo</b>	<b>250.140</b>	<b>189.057</b>	<b>-24,4%</b>	<b>748.194</b>	<b>592.885</b>	<b>-20,8%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tra i fornitori italiani scende la Spagna e crolla la Tunisia

**Principali Paesi fornitori italiani di olio di oliva e sansa**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %
Spagna	135.594	103.535	-23,6%	405.155	333.413	-17,7%
Grecia	74.009	62.730	-15,2%	227.539	185.732	-18,4%
Tunisia	34.225	17.207	-49,7%	95.618	55.186	-42,3%
Portogallo	3.927	3.764	-4,1%	13.338	12.741	-4,5%
Cipro	-	853	nd	-	2.925	nd
Marocco	1.251	397	-68,2%	3.244	1.019	-68,6%
Stati Uniti	1	137	***	9	589	***
Germania	30	123	310,7%	161	428	166,2%
Francia	557	152	-72,7%	1.796	194	-89,2%
Nuova Zelanda	-	31	nd	-	127	nd
Altri	547	127	-76,8%	1.334	530	-60,3%
<b>Mondo</b>	<b>250.140</b>	<b>189.057</b>	<b>-24,4%</b>	<b>748.194</b>	<b>592.885</b>	<b>-20,8%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

**Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento**

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %
Olio di oliva	111.948	120.047	7,2%	479.216	515.239	7,5%
Extravergine e vergine	86.822	90.973	4,8%	387.897	408.517	5,3%
Lampante	2.479	6.283	153,4%	7.255	17.960	147,6%
Raffinato di oliva	22.646	22.791	0,6%	84.065	88.762	5,6%
Olio di sansa	10.845	15.322	41,3%	24.440	28.752	17,6%
Greggio	526	3.121	493,4%	772	3.174	311,0%
Raffinato di sansa	10.319	12.201	18,2%	23.668	25.579	8,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>122.792</b>	<b>135.369</b>	<b>10,2%</b>	<b>503.656</b>	<b>543.991</b>	<b>8,0%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Il Nord America traina l'export

Ad aver incrementato la domanda di olio italiano sono soprattutto Stati Uniti e Canada e Regno Unito, mentre Germania e Giappone segnano il passo. Discorso a parte per la Spagna le cui importazioni dall'Italia potrebbero essere una coda della carenza di prodotto dello scorso anno. In buona progressione anche le esportazioni italiane in Cina, mentre corrono quelle in Russia.

Notizie positivi si hanno anche dai mercati Scandinavi.

Frenano le  
consegne  
negli Usa ma  
cresce il  
valore

#### Principali Paesi clienti italiani di olio di oliva e sansa

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %	gen-apr 2015	gen-apr 2016	Var. %
Stati Uniti	37.360	40.014	7,1%	161.975	170.017	5,0%
Germania	14.458	13.790	-4,6%	63.253	62.156	-1,7%
Giappone	8.906	8.602	-3,4%	44.892	41.636	-7,3%
Francia	11.905	11.524	-3,2%	38.233	39.014	2,0%
Canada	6.278	8.235	31,2%	24.701	34.756	40,7%
Regno Unito	4.765	5.370	12,7%	20.372	23.370	14,7%
Spagna	3.303	9.043	173,8%	8.599	18.499	115,1%
Svizzera	2.213	2.357	6,5%	13.257	13.871	4,6%
Belgio	2.205	2.182	-1,0%	9.024	9.656	7,0%
Australia	2.286	2.277	-0,4%	8.088	8.776	8,5%
Svezia	1.375	1.422	3,4%	6.198	6.816	10,0%
Cina	1.574	1.644	4,4%	6.048	6.460	6,8%
Austria	1.343	1.357	1,0%	6.221	5.817	-6,5%
Polonia	1.374	1.458	6,1%	4.709	5.435	15,4%
Danimarca	907	1.159	27,8%	4.071	5.298	30,1%
Russia	879	1.337	52,2%	3.384	4.921	45,4%
Arabia Saudita	628	757	20,6%	3.749	4.799	28,0%
Taiwan	1.762	1.085	-38,4%	7.117	4.704	-33,9%
Paesi Bassi	861	940	9,2%	3.864	4.495	16,3%
Brasile	1.312	915	-30,3%	5.615	3.997	-28,8%
Altri	19.272	21.757	12,9%	69.764	77.990	11,8%
<b>Mondo</b>	<b>122.792</b>	<b>135.369</b>	<b>10,2%</b>	<b>503.656</b>	<b>543.991</b>	<b>8,0%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

### Gli acquisti nei format della GDO: primi sette mesi del 2016

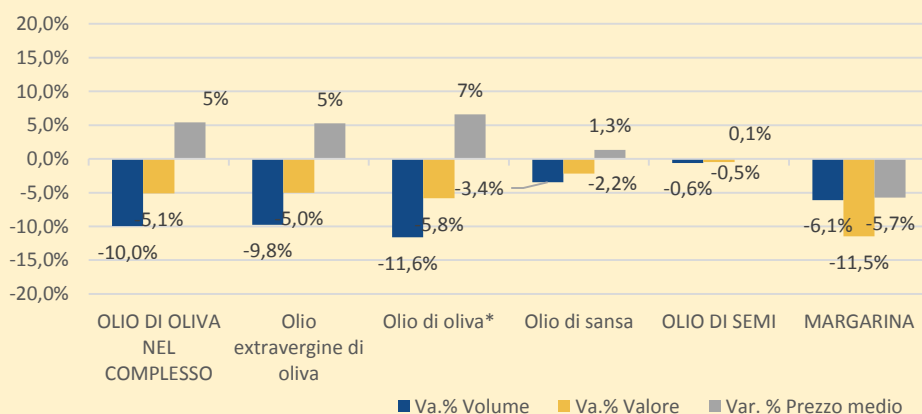
Sul mercato interno la situazione appare totalmente opposta a quella rilevata sul mercato estero. Dai dati Ismea-Nielsen, infatti, emerge una decisa battuta d'arresto degli acquisti di olio di oliva nei format della grande distribuzione. Da gennaio a luglio 2016, infatti, si è avuto una riduzione dei volumi del 10% accompagnata da un -5% in termini di spesa. Il fatto che siano aumentati i prezzi medi alla distribuzione, a fronte di una decisa frenata di quelli alla produzione, può essere spiegato da due motivazioni: la prima, legata al fisiologico gap temporale che intercorre per un prodotto trasformato tra ciò che avviene alla produzione e quello che avviene al consumo, per cui i prezzi nella fase finale della filiera stanno ancora "ammortizzando" gli aumenti del 2015 e restano mediamente intorno ai 5 euro al chilo; la seconda, invece, potrebbe essere legata alla composizione del prodotto venduto presso la grande distribuzione che, notoriamente, è per lo più un blend di oli comunitari ed extracomunitari.

Analizzando le dinamiche dei prezzi alla produzione è stato sottolineato come le riduzioni più importanti siano state registrate per gli oli extra di origine italiana, mentre quelli spagnoli hanno avuto perdite più contenute. Di contro sono aumentati i prezzi internazionali alla produzione dell'olio lampante.

Da sottolineare, comunque come sia tutto il comparto dei grassi vegetali a vivere un momento di stanca della domanda.

Nello stesso periodo, infatti, sono diminuiti gli acquisti nella Distribuzione moderna anche di olio di semi e di margarina.

#### Dinamica degli acquisti di olio di oliva nella DM: gen-lug 2016 vs gen-lug 2015 (Var.%)



Fonte: ISMEA su dati Nielsen Market\*Track

In merito all'olio extravergine va sottolineato a fronte della flessione degli acquisti presso la Distribuzione Moderna si è avuto un incremento degli approvvigionamenti domestici direttamente al produttore, come attestato dai dati del Panel Consumer Nielsen.

Questo trova la sua naturale giustificazione nel fatto che le disponibilità ai frantoi nel 2016 è ben più elevata rispetto a quella dell'anno prima.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari

e-mail: [t.sarnari@isMEA.it](mailto:t.sarnari@isMEA.it)

[www.ismeamercati.it](http://www.ismeamercati.it)

[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)